

# Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale  
ANNO XXXI - n. 3  
Pasqua 2020

*Direttore responsabile*  
*Don Daniele Gandini*

Sede:

Piazza San Maurizio, 10  
21040 VEDANO OLONA (VA)  
Tel. 0332. 401938 — [www.parrocchiavedano.it](http://www.parrocchiavedano.it)  
[vedanoolona@chiesadimilano.it](mailto:vedanoolona@chiesadimilano.it)

## IN QUESTO NUMERO ...

### EDITORIALE

- Una trama di relazioni .....4

### VITA DELLA CHIESA

- 40 anni dall'ingresso del card. Martini in diocesi:  
l'episcopato martiniano a Milano.....5

### VITA DELLA PARROCCHIA

- Tempo di Quaresima .....7
- Il Consiglio Pastorale al lavoro... .....8
- Festa della pace 2020 .....9
- Pensare l'educazione nell'era digitale .....10
- "Portami il girasole impazzito di luce" .....11
- Rapporto ... con le povertà .....12
- Relazione complessiva delle opere di risana-  
mento conservativo – strutturale della nostra  
chiesa parrocchiale .....14
- Per la gloria di Cristo .....17
- Gabriella Borri, Piccola Apostola della Carità 18
- "Avrebbe dovuto spiegarlo!" .....19
- Enzo, un testimone fedele .....21

### VITA DELL'ORATORIO

- Festa delle famiglie..... 23

### QUESTA È LA NOSTRA FEDE

- Alle origini della nostra fede attraverso gli articoli  
del Credo ..... 24

### RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

- San Domenico di Guzmán ..... 26

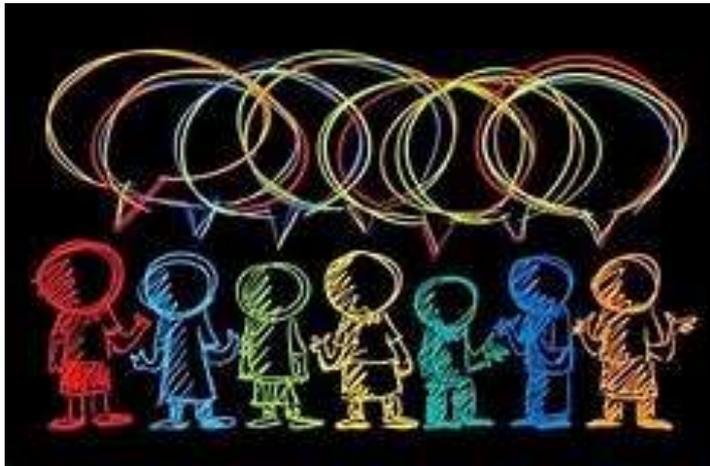
### INVITO ALLA LETTURA

- Qualcuno a cui guardare ..... 28

### NOTE D'ARCHIVIO..... 29

### RICORDIAMO CHE..... 30

# Una trama di relazioni



Cos'è per te la parrocchia? È interessante porre ad altri e a sé stessi questa domanda, perché sicuramente arriverebbero risposte diverse. Tenta di immaginarne qualcuna. Per molti la parrocchia è il luogo dove ci si ritrova per la celebrazione domenicale della Messa, o altri importanti passaggi della vita personale e familiare (Battesimi, matrimoni, funerali): prevale la visione dell'aspetto del servizio liturgico. Per altri è il luogo dove rivolgersi per qualche necessità di vario genere: prevale in questo caso l'aspetto caritativo e di assistenza. Per altri ancora prevale la richiesta di una attività educativa, di una consulenza, di un certificato: prevale qui l'aspetto della prestazione di servizi. E potremmo certa-

mente continuare con le esemplificazioni. Ci accorgiamo subito che tutte queste definizioni non sono esaustive e non possono dire tutto ciò che potrebbe aiutarci a definire una parrocchia; ne colgono invece un aspetto parziale, quello che interessa di più alla persona per soddisfare il proprio bisogno. Mi chiedo: c'è un aspetto che può cogliere in senso più ampio il significato della parrocchia? La risposta mi pare essere questa: la parrocchia è anzitutto una trama di relazioni. Infatti una parrocchia vive se sono vive le relazioni che la costituiscono. Anzitutto quella personale e di conseguenza comunitaria con il Signore. Senza questa relazione la parrocchia non potrebbe neanche esistere. È questa una relazione che non va mai data per scontata, sia personalmente, sia comunitariamente. Quanto più essa si alimenta della preghiera personale e liturgica, della celebrazione dei sacramenti, dell'ascolto della Parola di Dio, tanto più la parrocchia è generativa e riesce ad esprimere il volto di una comunità che crede, ama e spera. Vengono poi le numerose relazioni che si instaurano a partire dal comune "appartenere a Cristo" nella Chiesa. Sono relazioni spesso molto solide che affondano, ad esempio, negli anni in cui si frequentava insieme l'oratorio; o anche quelle che nascono in età adulta, a motivo di una presenza attiva nella comunità. La sfida è quella di riuscire a far crescere relazioni di vera prossimità e fraternità anche nelle nostre comunità parrocchiali.

Soprattutto in questo tempo di grandi e rapidi cambiamenti, alle nostre comunità è chiesto di essere capaci di favorire relazioni che, generate dalla comune fede, hanno in sé caratteristiche che si trovano sempre più raramente nei normali e comuni rapporti tra le persone. Penso all'accoglienza, alla capacità di ascolto, alla gratuità...: quando questo avviene le nostre comunità risulteranno più "attraenti", come chiede frequentemente il nostro Arcivescovo, e saranno sempre più riconosciute come il luogo dove ogni fedele con la sua storia, la sua sensibilità e il suo personale cammino di fede, si può sentire "a casa".

*Don Daniele*

### **40 anni dall'ingresso del card. Martini in diocesi: l'episcopato martiniano a Milano**

Era la fine di dicembre del 1979 quando, dopo le dimissioni per raggiunti limiti di età dell'allora arcivescovo, il card. Giovanni Colombo, dal Vaticano arrivò la nomina del nuovo arcivescovo di Milano: tale padre Carlo Maria Martini, gesuita (come lo è papa Francesco), rettore dell'Università Gregoriana in Roma e la maggior parte si domandava chi mai fosse e perché Giovanni Paolo II lo avesse scelto per la diocesi ambrosiana. Torinese di nascita, fine intellettuale e soprattutto grande studioso della Bibbia (prima della Gregoriana era stato rettore del Pontificio Istituto Biblico), ieratico nell'incedere che forse lo faceva sembrare un po' timido ma, come dicevano i suoi stretti collaboratori, arguto e cordiale nei rapporti interpersonali. Venne consacrato vescovo nell'Epifania del 1980 e il 10 febbraio di quell'anno fece il suo ingresso in Milano camminando tra la gente con un Vangelo in mano. Rimase sulla cattedra di Ambrogio per 22 anni fino all'estate del 2002 quando si ritirò nell'amata Gerusalemme per continuare gli studi biblici. Rientrato poi in Italia per il peggiorare delle sue condizioni di salute è tornato alla Casa del Padre il 31 agosto 2012 all'Istituto Aloisianum di Gallarate retto dai Padri gesuiti.

Sarebbe troppo dispersivo delineare tutta l'azione pastorale del card. Martini nel lungo episcopato milanese; cerchiamo allora di sottolineare i tratti più salienti che, a mio avviso, sono sei.

Innanzitutto il suo porre l'attenzione, il suo insistere sul dare spazio alla preghiera, al silenzio, alla contemplazione. Quest'ultima dimensione, nella Milano frenetica, dedicata al lavoro fece un po' scalpore e spiazzò molti ma lui dedicò a questo tema la sua prima lettera pastorale "Dimensione contemplativa della vita" in cui chiedeva di sapersi staccare un po' dalle urgenze e dall'affanno del quotidiano per ritrovare, nel silenzio davanti a Dio, le dimensioni profonde del vivere umano e cristiano, perché l'uomo ritrovi la sua identità personale.

Collegato a questo ecco un altro aspetto fondamentale della pastorale martiniana ovvero il primato della Parola che da luce e sostanza alla preghiera; da qui la lettera "In principio la Parola" dove quel "principio" ha una grande importanza perché, per Martini, tutto parte dalla Parola di Dio rivelata all'uomo. Ecco allora che, sotto questo impulso, "partirono" le "Scuole della Parola" soprattutto rivolte ai giovani: affollate Scuole della Parola in duomo, a Milano, (poi negli anni decentrate) in cui tantissime persone pendevano dalle sue labbra e prendevano "fiumi" di appunti per come ti spiegava la Parola, per come te la faceva diventare preghiera. Si diffuse e consolidò il metodo della lectio divina che aveva (e ha tutt'oggi) i suoi punti principali nella lectio cioè la lettura del testo, la meditatio ovvero la spiegazione e l'approfondimento di quello che dice a me la Parola, la contemplatio in cui entro in dialogo con Dio e lascio "calare" nel profondo la Parola. Segue poi l'oratio quando la mia meditazione e contemplazione sfocia in preghiera e infine l'actio che è il proposito e l'impegno per azioni concrete a partire da quello che mi ha detto la Parola.

Un altro tratto dell'azione di Martini fu la cosiddetta Cattedra dei non credenti aperta a tutti i laici, credenti e non credenti, per un dialogo non conflittuale tra le istanze degli uni e degli altri sul senso e il destino della vita e dell'uomo. In analogia con la Scuola della Parola questa aveva come caratteristica di fondo quella di sollecitare ciascuno ad essere una persona pensante. Se la Scuola della Parola portava a contestualizzare e approfondire la propria fede dandole un fondamento nell'ascolto della Sacra Scrittura, la Cattedra dei non credenti portava a problematizzare la propria incredulità dandole diritto di parola. Nel tentativo di conciliare i "due mondi" (credente e non credente) e aiutando la società a "guardarsi dentro" senza paura stava la distinzione, ribadita più volte dal cardinale, tra pensanti e non pensanti più che quella tra credenti e non cre-





denti.

Martini si prodigò, soprattutto quando fu presidente della Conferenza Episcopale Europea, per l'Ecumenismo, il dialogo e la pace. Ecumenismo nei confronti delle altre Chiese cristiane, sorretto dalla totale fiducia nell'azione di Dio nella storia dell'uomo, capace di cogliere le "ricchezze dello Spirito" e vedere il "mistero creativo di Dio". Dialogo, che prelude alla pace, con il mondo ebraico e musulmano, anticipando in un certo senso i tempi odierni dove la questione è più che mai attuale. Dialogo in cui si constatava, da ambo le parti, che le difficoltà scaturivano dalla paura e dal sospetto che l'incontro e lo scambio reciproco venissero visti dalle rispettive comunità religiose come portatori di perdita di identità. Ma per Martini la prosecuzione del dialogo nel tempo era inevitabile, positiva e necessaria.

Memorabili, lungimiranti e pungenti i suoi Discorsi alla città, in occasione della festa di sant'Ambrogio in cui sottolineava con forza la necessità dell'impegno civile come forma di servizio per il bene comune, per una convivenza sociale giusta, pacifica e rispettosa di tutti; sottolineava anche l'impegno della Chiesa milanese per la crescita della società civile cercando di cogliere i "segni del tempo". Martini visse la "stagione del terrorismo" e quella, a partire dal 1992, di "Mani Pulite" o "Tangentopoli". Da poco arrivato a Milano, un pomeriggio andò a benedire il corpo senza vita del giudice Guido Galli ucciso alla "Statale" dove era professore; di lì a poco ci fu l'assassinio del giornalista Walter Tobagi...Martini "lavorò" sul perdono e sul pentimento e, col suo stile discreto ma deciso, fece sì che, quando un'organizzazione terroristica capì che "era finita", questa consegnò le armi in Arcivescovado. Quanto a "Mani Pulite" si scagliò con veemenza contro la corruzione e il malaffare parlando di una società completamente disorientata e precipitata nel buio. Unica autorità morale a cui fare riferimento in una metropoli devastata dalla corruzione...

Infine, ma non per questo ultimo, il pastore della Chiesa ambrosiana ebbe una visione profetica sulla Chiesa diocesana e universale basandosi sulla "prospettiva lungimirante ed efficace" del Concilio Vaticano II. Martini, a proposito diceva: «Il Concilio ha affrontato con coraggio i problemi del suo tempo. Invece di ritrarsi con timore ha avviato un dialogo con il mondo moderno...». A titolo esemplificativo, nella sua visione profetica proiettata al futuro, promosse la revisione dei percorsi di iniziazione cristiana...Ancora diceva: «Voglio una Chiesa aperta, una Chiesa che abbia le porte aperte alla gioventù, una Chiesa che guardi lontano. Non saranno né il conformismo né tiepide proposte a rendere la Chiesa interessante. Io confido nella radicalità della parola di Gesù che dobbiamo tradurre nel nostro mondo...il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede? Egli non chiede: troverò una Chiesa grande e bene organizzata? Sa apprezzare una Chiesa piccola e modesta che ha una fede salda e agisce di conseguenza».

Sulla sua tomba, nel duomo di Milano, vi è scritto: "Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino" (salmo 119,105): il programma della sua vita e l'eredità spirituale che ci ha lasciato perché diventi, a sua volta, programma della nostra vita.

*Veziò Zaffaroni*

## TEMPO DI QUARESIMA

La Quaresima è il periodo liturgico di 40 giorni che precede la Pasqua, segno e immagine dei 40 anni di permanenza del popolo ebraico nel deserto, segno dei 40 giorni di Gesù nel deserto dove fu condotto dallo Spirito per essere tentato dal diavolo. Questo itinerario di quaranta giorni che conduce al Triduo Pasquale, memoria della Passione, Morte e Risurrezione del Signore, è anche tempo di purificazione e di riflessione, di promesse e di buoni propositi: non mi espongo più a quella occasione di peccato, non parlo più male di nessuno, evito di lamentarmi continuamente delle mie sofferenze, mi impegno quotidianamente ad approfondire un passo del Vangelo o della Bibbia, leggo un libro sulla vita di un Santo.

La Quaresima è il momento propizio per intensificare la vita dello Spirito attraverso i mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo dovremmo ascoltare e meditare con maggiore assiduità.

Per un cammino quaresimale proficuo, sia culturale che religioso, la Parrocchia ci invita a partecipare ad una serie di incontri di formazione e di preghiera e promuove occasioni di confronto e approfondimento su tematiche attuali o attinenti la spiritualità della Quaresima.

In questo periodo, "occasione, momento favorevole" per la penitenza e la conversione si è avuto e avremo:

- un incontro di "Lectio Divina" : lettura della Parola di Dio in un clima di preghiera e come preghiera.

- 4 incontri denominati "Dialoghi di Pace" organizzati con la Comunità pastorale di Venegono Inferiore e Superiore e la Parrocchia di Castiglione Olona.

- Venerdì 19 marzo ci sarà la festa di San Giuseppe e il

- 24 Marzo la Veglia di Preghiera per i Missionari Martiri.

Come forma di preghiera particolare per il periodo quaresimale c'è la pratica della Via Crucis.

La Quaresima è anche il tempo favorevole per rafforzare il cambiamento. Un cambiamento di mentalità. Rivedere il proprio stile di vita nella prospettiva della carità e della solidarietà.

Guardare dentro se stessi, riconoscere ciò che Dio ha fatto per noi, prendere coscienza di tutto ciò che ci allontana dall'amore di Dio e provare a cambiare per intraprendere la giusta via, non è facile. Il percorso può essere pieno di ostacoli, di cadute, di ripensamenti e di tentazioni. Ma proprio in quei momenti, la preghiera, silenziosa, sincera e spontanea viene in soccorso, dissipa la nebbia dell'inganno e ci accompagna verso un cammino di sincera conversione. Le nostre coscienze devono essere convertite alla giustizia, all'uguaglianza, alla semplicità e alla condivisione.

Sono convinta che Gesù non ci abbandona mai anche quando pecciamo. Egli attende con pazienza il nostro ritorno a Lui ed è proprio nell'attesa che manifesta la sua volontà di perdono. Soltanto nel riconoscere e nell'accogliere la sua misericordia riusciamo ad aprire il nostro cuore, attento, generoso e non indifferente ai bisogni dell'altro. In questo senso, la Quaresima può essere intesa come il viaggio del "figliol prodigo" verso la casa paterna: un cammino che mette in evidenza gli elementi essenziali della riconciliazione con Dio, mediante la conversione, la confessione delle proprie colpe e la penitenza. La stessa imposizione delle ceneri sul capo, segno di umiltà e di condizione precaria dell'uomo, non è che un invito a riconoscersi peccatore e a convertirsi: "Ricordati che sei polvere" e, a causa del peccato, "in polvere tornerai"; quindi, se vuoi avere la vita, "convertiti e credi al Vangelo".

La Quaresima ci invita ad una profonda riflessione sulla nostra vita, a capire quali sono gli ostacoli che ci impediscono di essere veramente felici e quindi: essere consapevoli della caducità dell'uomo, non attribuire importanza a tutto ciò che è effimero, rinunciare alla brama della ricchezza, del potere, del lusso, cercare di limitare la paura della morte, della malattia e della sofferenza, opporsi al sopruso, alla violenza e alla sopraffazione dei più deboli.

Eviteremo di distogliere il nostro sguardo dal bene più prezioso che esiste: la vita eterna, la vita da risorti in Cristo.

*Antonietta Raimo*

# Il Consiglio Pastorale al lavoro...

Giovedì 13 febbraio 2020 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Dopo la preghiera iniziale, la calendarizzazione dei prossimi Consigli e una spiegazione del funzionamento e dei compiti della Giunta e del Consiglio, si è passati a discutere circa le tematiche presenti in due letture contenute nella Lettera Pastorale 2019/2020 **“La situazione è occasione”** del nostro arcivescovo Mario Delpini, ossia la **“Lettera per il tempo di Natale – E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia”** e la **“Lettera per il tempo di Quaresima – Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte in croce”**.

Nella prima lettera, il nostro Arcivescovo guarda ai giorni successivi al Natale come a un **“tempo di Nazareth”** ove Gesù viveva il suo presente **“come una sorta di apprendistato della vita degli uomini”** ed evidenziando come Egli non abbia compiuto atti che la testimonianza apostolica abbia ritenuto necessario tramandare nei Vangeli: Lui, il figlio di Dio, ha vissuto la vita degli uomini.

L'Arcivescovo invita quindi noi tutti, laici, preti, diaconi e consacrati, a vivere questo periodo evitando di congestionare il calendario di iniziative, lasciando piuttosto trascorrere qualche settimana prima di riprendere i ritmi ordinari e cogliendo così l'occasione di stare in casa, pregare in famiglia, chiacchierare a tavola, praticare ritmi più ordinati di riposo. Il **“tempo di Nazareth”** può in questo modo essere propizio per dare alla comunità una fisionomia più precisa, occasioni di preghiera condivisa, una consapevolezza più meditata del compito di ciascuno e delle responsabilità da condividere.

Nella seconda lettera l'Arcivescovo afferma che il tempo di Quaresima è il tempo adatto a confrontarsi con serietà sulle esigenze della carità con il fine ultimo di **“provare la stessa compassione di Gesù davanti alla folla smarrita, ai malati e agli esclusi, ai lutti troppo ingiusti e dolorosi”**. Per questo motivo, le forme della carità che meglio concordano con il nostro tempo devono essere oggetto di riflessione e condivisione: ognuno di noi ha il compito di continuare a pensare, a provare, a suscitare collaborazioni l'uno con l'altro. Per aiutarci nel nostro compito, pensiamo all'immagine della scintilla: **“basta una scintilla per far divampare un incendio”**. Camminando con Gesù,

dobbiamo tutti cercare di essere la scintilla che accende la fiamma della fede in noi stessi e nei nostri fratelli. La logica del Vangelo ci incoraggia a credere più al metodo del seminatore che al metodo del programmatore.

Si è poi proceduto alla costituzione di quattro commissioni per la stesura del Progetto Pastorale Parrocchiale e i compiti da affrontare.

1) La Liturgia: attraverso le celebrazioni sacramentali ha il compito di promuovere tutte quelle iniziative che aiutano a cogliere il senso della celebrazione stessa.

2) La Catechesi: come capire quale siano le caratteristiche che la nostra comunità deve avere perché possa definirsi educante.

3) La Comunione – Condivisione –: come possiamo fare perché la nostra comunità sia significativa nell'ambito della carità, dell'accoglienza della condivisione delle sofferenze.

4) Le Opere Educative e Culturali: come poter essere testimoni credibili nell'oggi, quale percorso possiamo proporre per unificare fede e vita.

I passi delle commissioni saranno: vedere, discernere, agire.

*Claudio Canziani*

# FESTA DELLA PACE 2020

Domenica 19 gennaio 2020 si è svolta la Festa della pace della zona pastorale 2, quella di Varese. Un appuntamento storico dell'Azione Cattolica dei ragazzi, che col tempo ha intessuto relazioni importanti con altre realtà della chiesa locale e con altre fedi. Questo appuntamento ogni anno ha l'appassionato intento di rinnovare in maniera plurale e interreligiosa la volontà di essere costruttori di pace QUI e ORA. Tante le realtà coinvolte: Azione Cattolica dei Ragazzi zona 2, Pastorale familiare del decanato di Gallarate, Caritas decanato di Gallarate, Federazione Islamica Italiana della Lombardia, Associazione Islamica per la Cultura e lo Sviluppo Sociale di Tradate.



È una festa che coinvolge l'intera popolazione: dai bambini agli adulti, perché ciascuno sia spronato ad impegnarsi e a mettere in campo tutte le proprie capacità a servizio del bene comune, per costruire... una città giusta!

La festa si è animata a Gallarate, nell'Oratorio del Centro della Gioventù. Dopo un primo momento di colorata accoglienza, alle 15.00 ci sono stati i saluti di pace con i vari responsabili delle associazioni, oltre a don Riccardo Festa, parroco e decano, e mons. Giuseppe Vegezzi, Vicario per la zona pastorale 2. E' stato acceso il braciere della pace, deposte le preghiere e i pensieri dei ragazzi e degli adulti che simbolicamente sono volate in cielo!

Nel pomeriggio per i ragazzi (dai 6 ai 14 anni) il grande gioco in piazza per progettare la felicità', con attività, interviste e preziose scoperte!

I giovanissimi e giovani sono stati impegnati in un workshop dal titolo: "fedi diverse, bene comune". Dialogo, confronto e impegno tra giovani cristiani e musulmani del territorio. Gli organizzatori e pensatori del workshop sono infatti i giovani dell'Azione Cattolica e i giovani dell'A.I.C.S.S. Tradate (associazione islamica per la cultura e lo sviluppo sociale) e della federazione islamica italiana della Lombardia.

Per adulti e famiglie il ritrovo per l'annuale convegno decanale della pastorale familiare, nell'aula magna dell'Istituto Sacro Cuore: "Chiamati alla felicità, la gioia del Vangelo e l'esperienza della famiglia" condotto con passione e vivacità da don Mario Antonelli, Vicario Episcopale diocesano per l'Educazione e la Celebrazione della Fede.

La festa si è conclusa alle 17.30 in modo piacevole : una merenda tutti insieme.

*Fabrizio Battaglion*

## PENSARE L'EDUCAZIONE NELL'ERA DIGITALE

“Cosa starà facendo mio figlio con il suo smartphone”, “a che età è giusto che ne posseda uno e per quanto tempo lo può utilizzare in una giornata?”, “sono pericolosi i videogiochi che usa?”, “se glielo vieto, non rimarrà tagliato fuori, visto che i suoi amici lo utilizzano tutti?”, “smartphone, tablet, computer...sono utili o pericolosi?”. Queste e molte altre domande possono passare spesso per la testa ad ogni genitore/educatore che tra l'altro deve fare i conti anche con il suo modo di utilizzare ed a volte abusare delle nuove tecnologie. Per cercare di dare delle risposte ad interrogativi come questi, la Pastorale Familiare ha organizzato un incontro nell'ambito di una serie di proposte che hanno per titolo: **“Camminare nella luce”**. Un titolo che prende spunto da una pagina della Prima lettera di Giovanni ed è un invito a far sì che il cammino delle famiglie con le sue ricchezze ma anche le sue continue sfide, sia costantemente illuminato dalla luce della Parola e della Fede.

Se c'è un ambito nel quale questa luce è oggi particolarmente necessaria è quello del rapporto delle famiglie (sia gli adulti che i più piccoli) con le nuove tecnologie ed i nuovi media. Per questo abbiamo voluto sentire la voce autorevole di un esperto, Giovanni Baggio, Dirigente Scolastico dell'Istituto Alberghiero De Filippi a Varese, laureato in Teologia, Presidente dell' “AIART, cittadini mediali”, che da anni approfondisce e riflette su questi temi.

La serata aveva per titolo: **“Nuovi contesti comunicativi: pensare l'educazione nell'era digitale”** ed il punto di partenza ovvio ma non scontato è che **l'uomo è per sua natura comunicatore: dal graffito dell'uomo primitivo all'ultimo mezzo della tecnologia contemporanea il desiderio è sempre quello di mettersi in comunicazione e di trovare i mezzi più adatti ed efficaci allo scopo**. In questa storia evolutiva ci sono stati alcuni passaggi fondamentali: quello dalla trasmissione orale alla scrittura (che Platone – come ci ha ricordato il relatore - condannava come pericoloso), quello dal testo scritto a mano alla stampa a caratteri mobili e, più di recente, quello dall'analogico al digitale. Il processo è certo **“sommativo”** e le ricchezze precedenti non vanno disperse: si continuano ad usare la parola, la memoria ed i testi stampati. **Ma non c'è dubbio che siamo nel bel**

mezzo di una **“rivoluzione”** e le possibili conseguenze nell'immediato ed a lungo termine non sono facilmente comprensibili. Pensiamo ad esempio alla scuola che per secoli è stata vissuta come **“scuola del libro stampato”**, con l'organizzazione del sapere ed anche degli spazi tutto centrato su questo e che ora si trova di fronte a nuovi **“strumenti”** - computer, LIM, potenzialmente gli stessi smartphone degli alunni - ed anche ad una nuova possibile organizzazione degli spazi che in alcuni paesi è già in atto.

Lo scenario della crescita **“digitale”** è in costante ed esponenziale aumento in tutto il mondo compresa l'Italia ed occorre fare i conti con questa realtà. Sarebbe un errore grave la demonizzazione ed il rifiuto a priori senza riconoscerne le enormi potenzialità ma sarebbe altrettanto grave non coglierne anche i rischi connessi. Pensiamo all'aumento esponenziale della capacità di comunicare con sempre più persone e sempre più velocemente ma anche a tutto il corollario di superficialità, facilità di insulto, dipendenza da **“like”**, **“fake news”**... Oppure alla facilità con cui possiamo ormai comprare/richiedere servizi on line, ma anche come diventiamo sempre più facilmente **“preda”** di algoritmi che costantemente ci ripropongono ciò di cui dovremmo essere interessati.

Occorre non essere sprovveduti di fronte a tutto questo, utilizzare i nuovi strumenti con consapevolezza e corretta informazione, riconoscendo ciò che ci rende persone veramente degne (libertà, razionalità, capacità di scegliere, pazienza del sapere, utilizzo consapevole del tempo...) e soprattutto occorre **“coltivare l'eccezionalità”**, ricordare cioè che noi siamo più della tecnologia che abbiamo costruito e che utilizziamo. Essa non può diventare un fine ma deve rimanere un mezzo perché **l'uomo è più della tecnologia che ha costruito e non può in alcun modo diventarne schiavo**.

Il relatore ci ha quindi suggerito alcuni percorsi per un approccio costruttivo al mondo dei nuovi media digitali, il primo dei quali è quello di non agire **“a caso”**, volta per volta, ma di avere un progetto, di **“pensare”** la nostra famiglia, di chiederci come la vogliamo. Parlare e dialogare di più in famiglia, sapendo anche raccontare il positivo, le cose belle è certamente un modo per dedicare meno tempo ad altro. Non è possibile escludere e

nemmeno occorre demonizzare la tecnologia ma è certamente necessario disciplinarne l'uso, ad esempio valutando quando è davvero utile o necessaria (è inutile e dannoso dare in mano una Ferrari ad un bambino piccolo...), ad esempio ancora coltivando una molteplicità di interessi in modo che possa essere più facile o addirittura non necessario limitare o vietare. Senza farsi prendere da sensi di inferiorità (tutti i miei compagni hanno un telefonino) o paure di dire dei no. Ed infine dando prima di tutto l'esempio noi adulti e costruendo reti di relazioni che facilitino il compito dei genitori perché capaci di dare sostegno e sup-

porto. Ed a questo proposito, come presidente di AIART, il relatore ci ha suggerito di conoscere ed eventualmente supportare questa associazione che ha proprio come scopo quello di educare il cittadino ad un uso sempre più consapevole dei mezzi medial e tecnologici. Ecco il link della home page del sito:

<https://www.aiart.org/>

*Valentino Molteni*

### *"Portami il girasole impazzito di luce" (E. Montale)*

L'attività culturale dell'Associazione Fiera di San Pancrazio prosegue: dopo il viaggio per immagini su Sant' Ambrogio, patrono di Milano, con successiva visita all'omonima basilica sotto la guida dell'abate Msg. Carlo Faccendini, e lo spettacolo natalizio con canzoni della tradizione proposte da due cantastorie d'eccezione, nel mese di febbraio abbiamo avuto modo di conoscere l'affascinante e modernissima figura del pittore fiammingo Bosch, il quale raffigura con straordinaria e sorprendente attualità un'umanità deformata e degradata, dimentica del legame d'amore con Dio e abbruttita nel suo spropositato orgoglio o nella sua abiezione più bieca.

Riteniamo, come sempre, che la conoscenza di maestri, artisti, poeti sia un'importantissima chiave di

lettura del nostro presente, così drammaticamente confuso e smarrito, e che la nostra proposta culturale possa essere un'occasione di riflessione e condivisione, uno spazio capace di sviluppare "relazioni buone" per costruire esperienze di "bene comune".

Il titolo della XIII edizione della Fiera di San Pancrazio che si terrà dal 9 al 17 maggio 2020,

"Portami il girasole impazzito di luce", è tratto da una celebre poesia di Montale ed esprime l'aspirazione a trovare una via di salvezza, un "varco", una luce che rischiarerà la contraddizione dell'

"animo nostro informe".

In un mondo che è sempre più "terreno bruciato dal salino", arido e poco fecondo, dove "le cose" sono "oscure", non possiamo rinunciare a custodire e trapiantare la nostra ansia di luce, di cielo, di infinito.

Il "girasole", nel suo folle destino, diventa allora metafora della tensione verso l'alto, immagine positiva del desiderio incessante di vita, di conoscenza, di verità.

Il programma è in definizione: siamo in attesa di alcune risposte da parte di personalità invitate, ma,

a causa del clima di incertezza e sospensione di questi giorni, tutto sembra come congelato ed è difficile avere conferme definitive.

Possiamo comunque anticipare l'importante Concerto di gala per celebrare i 250 anni dalla nascita di

Ludwig Van Beethoven (1770-1827) previsto per sabato 16 maggio alle ore 21.00 e un altro straordinario evento musicale destinato ai giovani domenica 10 maggio alle ore 20.45.

A presto.

*Walter Cortellari*

## Rapporto ... con le povertà

44 su 52

+ 11 ora 69

29, 1 o 2 + 13

65

Ma stai dando i numeri ?!

Si

Roba da matti, ma che senso hanno?

**Ce l'hanno un senso, ce l'hanno ... basta pensare a Vedano e ad alcune sue povertà**

Mah, faccio fatica, non riesco proprio a trovare nessun rapporto

**Il rapporto c'è, eccome se c'è, e da tanto anche da riflettere!**

Caritas Ambrosiana è presente a Vedano con un centro di primo ascolto, attivo un paio di settimane al mese, il sabato mattina dalle 09:30 alle 11:30.

È stato aperto lo scorso anno, 44 settimane su 52. Hanno voluto raccontarci i loro disagi altre 11 realtà familiari del nostro paese, tant'è che ad oggi sono 69 le situazioni sentite e ascoltate, viste e osservate, talvolta aiutate da quando i volontari del centro di ascolto hanno offerto la loro volontà di esserci.

Il primo e più frequente supporto richiesto è il pacco viveri. La ben assortita task -force di Caritas è attiva ormai da anni nel dare un sostegno alimentare a talune famiglie vedanesi: ogni mese 29 sono i nuclei composti da 1 o 2 persone che beneficiano di questo sostegno, a cui si aggiungono 13 famiglie più numerose, aiutate da Banco Alimentare – Non solo Pane di Varese.

Ma dove andate a prendere tutto quel mangiare?

Non andiamo a prenderlo, arriva e arriva dalla gente tanto sensibile della nostra comunità parrocchiale. Ecco che l'assistenza alimentare è garantita dalle raccolte annuali parrocchiali, dal cesto della carità presente in chiesa, da iniziative promosse dall'Istituto Scolastico Comprensivo, dalle donazioni natalizie del Gruppo Alpini, da alcune famiglie Solidali e da una convenzione con l'Amministrazione Comunale.

E quel 65? Mi sembra anche lui un numero un po' importante!?

Sono quelli che, ad oggi, sono venuti a vestirsi dalle nostre sciurette ...

L'Armadio della Carità raccoglie indumenti, scarpe, biancheria in buono stato il martedì pomeriggio dalle 15:00 alle 17:00 presso la sala San Maurizio.

È tutto un dono: le signore, che donano il loro tempo per la raccolta di quanto viene donato dai vedanesi, presentano amorevolmente sugli scaffali i vestiti ben piegati ed è bello pensare, magari, che il calore di un vecchio cappotto abbia potuto riscaldare una giovane mamma in attesa della sua creatura.

**Beh, comincio a dare un senso a quei numeri però ... però mica tornano i conti**

Urca, ci hai preso!

In effetti un rapporto su Caritas non racconta le storie delle povertà vissute nella nostra comunità parrocchiale ...

... non fa emergere la fragilità dei legami familiari, là dove la rottura o l'assenza di legami è a volte la causa, a volte l'effetto di un impoverimento

... non associa la definizione povertà a un livello basso di scolarità, là dove non si vuole rimettersi in

gioco perché ci si crede impreparati

... non dice della nuova povertà, quella del maschio italiano adulto rimasto solo, che divide la famiglia ma raddoppia l'affitto

... non spiega che ormai il bisogno non fa distinzione fra italiani e stranieri

... non mette in guardia che la povertà può diventare una malattia cronica

... non evita che talvolta i conti non tornino!

Mah, non vorrai mica finire così il tuo rapporto con la povertà?!

No, mettiamoci insieme ancora un po' di carità, quella carità che in maniera semplice si spiega ai bambini ...

Se sorridi a chi è triste, questa è carità

Se non disprezzi i deboli, questa è carità

Se fai compagnia a un malato, questa è carità

Se non invidi nessuno, questa è carità

Se dividi due litiganti, questa è carità

Se sei paziente con i compagni, questa è carità

La carità è tutto ciò che si dona con il cuore buono.

*Mauro Adamoli*

### **VACANZE, VIAGGI E PELLEGRINAGGI**

**11/18 LUGLIO 2020: VACANZA COMUNITARIA  
DELL'ORATORIO A SIUSI ALLO SCILIAR.**

**17/24 AGOSTO 2020: TOUR DELLA SICILIA.**

**29 SETTEMBRE/1 OTTOBRE 2020:  
PELLEGRINAGGIO A LISBONA E FATIMA.**

Programmi, informazioni ed iscrizioni  
in segreteria parrocchiale!!!

## RELAZIONE COMPLESSIVA DELLE OPERE DI RISANAMENTO CONSERVATIVO – STRUTTURALE DELLA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE (giugno 2018 – dicembre 2019)

Con lo scorso dicembre si sono chiuse le opere di risanamento conservativo e restauro strutturale della Chiesa San Maurizio e dell'area del campanile ad essa annesso.

Gli interventi sono stati concepiti per lotti progettuali ed esecutivi che si sono sviluppati nel biennio 2017-2019.

### LOTTE 1 e 2 interventi strutturali (giugno 2018 - ottobre 2018)



Gli assestamenti del campanile hanno causato, nel tempo, lesioni alle strutture ad esso adiacenti.

Il primo lotto di lavoro ha interessato porzione di volta che presentava un'importante lesione trasversale. Tale intervento è stato concepito in continuità con le opere di preservazione realizzate nel 2010; completando i lavori per preservare la volta dell'abside e di porzione della volta centrale. Il consolidamento strutturale ha previsto intasamento delle lesioni mediante colatura di legante idraulico, posizionamento di rete in fibra di basalto e fiocchi strutturali.

Il secondo lotto di intervento, operato contestualmente al lotto 1, ha interessato lesioni presenti all'interno del coretto sulla volta, nell'arco e verticalmente lungo la muratura perimetrale. Le lesioni verticali sono state sigillate dall'interno, così da procedere con le iniezioni di legante idraulico fluido al fine di ripristinare la continuità della struttura lesionata. La volta, a seguito di rimozione del manto di copertura successivamente riposizionato, è stata ripristinata dall'estradosso con tessuto quadriassiale e unidirezionale in fibra di carbonio, rete in fibra di basalto, malta bicomponente e fiocchi strutturali.



Gli interventi del lotto 2 si sono completati con il rifacimento degli intonaci di facciata ed il rifacimento della porzione di manto di copertura in adiacenza al campanile.

L'importo complessivo di questi lotti ammonta a 124.000,00 €, valore tecnico 5.600,00 €

I lavori descritti sono interventi atti a garantire rigidità e resistenza delle strutture in grado di resistere a nuovi assestamenti del campanile.

# VITA DELLA PARROCCHIA

---

LOTTO 3 valorizzazione delle aree di ingresso della chiesa (sospeso)

L'importo complessivo di questi lotti ammonta a 0,00 €, valore tecnico 1.400,00 €

LOTTO 4 consolidamento fondazionale del campanile (novembre 2018 – giugno 2019)



Contemporaneamente ai lavori di preservazione della struttura muraria della chiesa, il campanile è stato oggetto di verifiche, analisi e monitoraggio con progettazione specifica per analizzare la natura gli assestamenti. Gli studi hanno identificato quale causa degli spostamenti del campanile nel cedimento del terreno posto ai lati e sotto la struttura fondazionale. Il terreno è infatti caricato a valori limite di resistenza, il cedimento è risultato progressivo nel tempo e le lesioni provocate dagli assestamenti si sono rilevate in continuo movimento; inoltre gli effetti del cedimento vanno a scomparire all'aumentare della distanza dalle strutture della chiesa rispetto al campanile.

L'intervento realizzato consiste nel confinamento del terreno mediante operazioni che hanno interessato la parte perimetrale esterna del campanile. Si è proceduto alla realizzazione di 56 micropali verticali costituiti da armatura metallica e miscela cementizia binaria; a completamento, trave armata di coronamento dei micropali.

Continua il monitoraggio strumentale del campanile e degli assestamenti del terreno. Dal completamento delle opere di consolidamento fondazionale, non sono stati rilevati assestamenti.

L'importo complessivo di questi lotti ammonta a 61.600,00 €, valore tecnico 18.000,00 €, monitoraggio 20.000,00 €

LOTTO 5 (novembre 2019 – dicembre 2019)



Stabilizzati gli assestamenti del campanile, si è ritenuto necessario mettere in sicurezza gli elementi strutturali delle aree adiacenti il campanile. I vani hanno subito negli anni assestamenti e deformazioni causando precarietà negli appoggi di archetti e voltini. Mensole ancorate al campanile, quale garanzia di nuovi appoggi, conservazione dei pianerottoli e le stuccature delle lesioni, hanno riqualificato queste aree in modo che le stesse non subiscano ulteriori spostamenti della struttura adiacente. Le lesioni più importanti sono state trattate con inserimento di barre di carbonio, rete in fibra di vetro, focchi strutturali e stesura di leganti in malta.

L'importo complessivo di questi lotti ammonta a 36.000,00 €, valore tecnico 11.100,00 €

## VITA DELLA PARROCCHIA

---

**LOTTO 6 ripristino della rottura del tirante absidale e della lesione formatasi all'intradosso dell'arco trionfale (marzo 2018 - aprile 2018)**



A causa delle tensioni riscontrate all'interno della Chiesa in oggetto, dovute alle forze applicate al campanile ottocentesco, si è prodotta una rottura del tirante in corrispondenza dell'abside.

Oltre al ripristino della continuità del tirante, si è ritenuto urgente ripristinare la lesione dell'arco trionfale, apertasi contemporaneamente alla rottura, per consolidare la cerniera strutturale che si è venuta a creare. Tale intervento ha previsto il posizionamento di quattro barre strutturali, con iniezione di resine idonee.



Un'apertura di circa un centimetro a sott'arco ha coinvolto tutto lo spessore dell'arco stesso fino ad intercettare le strutture orizzontali della volta. Si è provveduto pertanto a pulitura mediante aspirazione della lesione in tutta la sua estensione per poi attuare la sigillatura delle lesioni, operazione propedeutica alle iniezioni di consolidamento. L'intervento di cucitura della lesione è stato eseguito mediante esecuzione di fori inclinati diametro 22 mm eseguiti a cavallo della lesione all'intradosso dell'arco e sui fianchi. Si è ritenuto eseguire n° 2 fori sul lato navata, n° 8 fori all'intradosso e 4 fori sul lato abside; fori di profondità 45 cm. La struttura dell'arco è risultata cedevole, di materiale fragile e friabile soprattutto in merito alle malte.

L'importo complessivo di questi lotti ammonta a 12.900,00 €, valore tecnico 1.400,00 €

L'importo complessivo di questi lotti ammonta a 202.000 € / 226.000, valore tecnico 57.000 / 72.000 €

Ringrazio tutti per l'impegno e la generosità!

*Don Daniele*

## Per la gloria di Cristo

C'è un "esercito", in parte sommerso, invisibile, silenzioso che "lavora" gratuitamente per la comunità vedanese, con estrema umiltà e grande dedizione.

Bisogna saper guardare con interesse e con acutezza, per accorgersene, perché ognuno di loro offre il proprio compito per la gloria di Cristo, con tutta la passione che abita il suo cuore.

Anche così si educa pian piano, sottovoce la comunità alla bellezza, alla gratuità, complice una certa disponibilità di tempo: si tratti di addobbi o di pulizia della chiesa o di lavori in muratura, di allestimento del presepe, di prove di canto, di musica...

Anche il preparare dolci, in particolari occasioni, venderli dicono un'attenzione specifica, mirata a destare curiosità, a porsi domande.

Nulla è scontato.

Nulla è dovuto.

Tutto, anche il gesto più piccolo ha un valore intrinseco, anche l'impegno più semplice muovono la libertà personale per un bene.

Un bene per tutti che illumina gli occhi e dilata il cuore.

E non c'è un ritorno, se non lo stupore, la meraviglia, la gratitudine sempre nuove e vibranti di fronte alla prontezza e al desiderio di molte persone.

Ci sono ruoli più visibili e riconosciuti, ma i più sono nascosti, quasi un "sottobosco" e i risultati, ad un tratto sono lì, ricchi di significato.

Tanti gesti di carità che aiutano a costruire e ad unire la grande famiglia vedanese; anche chi la chiesa non la frequenta. Ma guarda, apprezza, si avvicina e, qualche volta partecipa.

Personalmente apprezzo l'originalità, la varietà, la ricchezza, la freschezza degli addobbi nella nostra chiesa: ogni volta pensati per i diversi periodi liturgici...pur nella "povertà" dei materiali, così belli, così curati.

Mi ha colpito l'essenzialità del presepe (in San Maurizio) che ha permesso di cogliere in modo essenziale il cuore dell'annuncio.

Ogni presepe comunque, e ce ne sono stati diversi in Vedano, colpisce per la bellezza che trasmette e che ognuno coglie con uno sguardo diverso.

Ma mi commuovo anche ogni venerdì, quando vedo quella piccola schiera di "angeli", armati di scope, stracci, secchi, spazzoloni, piumini...che si apprestano a pulire la chiesa al termine della santa messa delle ore 8:30.

Sorridenti, collaborative trasformano la fatica in dono.

In quella fatica, seppur ripetitiva, ma offerta si svela la bellezza del compito e la convenienza dell'esito.

Si fa tutto per amore.

Si fa tutto per Cristo.

"...Sia dunque che mangiate, sia che beviate, o qualsiasi cosa facciate, fate tutto per la gloria di Dio."  
1 Cor. 10,31-32

In tutti i numerosi compiti, il cuore dei volontari pulsa all'unisono con il cuore di Gesù, quasi un "Cor ad cor loquitur".

*Marinelda Costabile*

### *Gabriella Borri, Piccola Apostola della Carità* **“Dio è Amore, eterno è il suo amore per noi” (salmo 136)**



L'11 gennaio scorso nella chiesa parrocchiale S. Maurizio di Vedano Olona abbiamo dato l'ultimo saluto a Gabriella Borri, Piccola Apostola della Carità.

**Gabriella è entrata nell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità il 29 settembre del 1970, a 29 anni e ha emesso i primi voti nel settembre del 1973.**

Amava il Signore e approfondiva con passione la parola di Dio attraverso il magistero della Chiesa, gli scritti del Beato Luigi Monza e dei grandi teologi e filosofi.

**E' stata figura di grande rilievo per l'intero mondo della riabilitazione, con grande intelligenza ed altrettanta determinazione, Gabriella ha condotto importanti battaglie normative ed ispirato - nel solco del carisma del beato Luigi Monza, fondatore della Nostra Famiglia - una visione umanamente, culturalmente e scientificamente più ricca della riabilitazione, soprattutto in riferimento nell'età evolutiva.**

Decisivo è stato il suo apporto soprattutto nella seconda metà degli anni '90 attraverso la sua partecipazione al Consiglio Superiore di Sanità dove ha avuto modo di proporre e sostenere orientamenti fortemente innovativi in ordine al vasto campo della riabilitazione.

Gabriella sosteneva come ogni trattamento riabilitativo coinvolga complessivamente il soggetto cui è diretto, cosicché accanto al “curare”, sia necessariamente da sviluppare la dimensione del “prendersi cura”.

**E' sempre stata molto interessata alle attività missionarie dell'Istituto all'estero, in modo particolare ai Centri di Juba nel Sud Sudan e di Pechino in Cina, dove ha trascorso lunghi periodi di servizio.**

**E' arrivata a Vedano cinque anni fa, e ha accompagnato come responsabile il gruppo fraterno delle Piccole Apostole della Carità.**

Gabriella si è impegnata subito volentieri nella Parrocchia di San Maurizio in modo attivo e propositivo, facendo catechismo e partecipando al Consiglio Pastorale.

**In questi anni ha anche sostenuto le iniziative del “Gruppo Amici di Vedano e Castiglione” che ha seguito cercando di trasmettere il carisma del Beato Luigi Monza.**

**Richiamiamo il discorso proposto dalla Responsabile Generale dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità, Daniela Fusetti, durante il funerale:**

«Donna di notevoli capacità, Gabriella ha veramente donato la sua vita, al Signore, perché i diritti dei più poveri fossero acquisiti e rispettati. Il nostro beato Luigi Monza ha questa parola che sento particolarmente adatta per lei: “Il bene deve essere fatto bene... non sarà possibile ammettere indugi davanti a qualunque necessità, costasse anche la vita”, “perché nessuno sia nel bisogno” (cfr. At 2)».

*Il Gruppo fraterno delle  
Piccole Apostole della Carità  
di Vedano Olona*

## **“AVREBBE DOVUTO SPIEGARLO!”**

*Un ricordo di Enzo Zuccoli, a cinque anni dalla sua scomparsa*

Festa delle Famiglie: Il bar dell'Oratorio è gremito, genitori e bimbi pranzano insieme e si divertono: un clima di condivisione e allegria che ha il sapore dei vecchi tempi... Un bambino – 7 anni circa – seduto a fianco del suo papà guarda la foto appesa al muro, un signore con la barba bianca su un ghiacciaio: “Chi è, papà?”. Il papà sorride e inizia a raccontare, spiega: «Lui è l'Enzo, un amico».

Quante persone – e di quante generazioni! – potrebbero raccontare chi è stato Enzo per loro, dal loro punto di vista; quale tratto della loro strada hanno condiviso con lui; di quali gioie e di quali difficoltà lo hanno reso partecipe, cercandone il consiglio magari a volte severo nei toni, ma certo sempre onesto, acuto e, soprattutto, gratuito. Piccole tessere di un meraviglioso e complesso mosaico di relazioni: troppe e troppo varie per poterne dare una sintesi vera e viva. Chi meglio di lui, forse, potrebbe raccontare chi era ai piccoli che non lo hanno mai incontrato?

Se solo fosse ancora qui... Se solo potesse prendere in mano il microfono – come amava fare – per guidare una preghiera, raccontare un aneddoto, magari fare una delle sue sanguigne “paternali” pungolando la nostra “fede addormentata”, come solo lui sapeva fare... I bimbi misurerebbero in un istante la verità della loro semplice e così genuina intuizione: “Ma allora l'Enzo è stato un signore proprio importante per il nostro Oratorio!”.

Ecco il punto: importante per molti di noi, ciascuno per motivi diversi, ma oggi sempre di più sentiamo come Enzo sia stato e sia ancora – a distanza di cinque anni dalla sua scomparsa – importante per tutta la nostra Comunità. Quante persone hanno riscoperto il gusto del servizio, prendendosi a cuore una piccola parte di tutte quelle attività che per lunghi anni lui ha svolto con gioia e con cura, dal canto alla lettura della Parola, dai catechismi alle Tregiorni! Quante coppie si sono formate sotto il suo sguardo benevolo e oggi sono il cuore vivo, con i loro figli, del nostro Oratorio! Quanti giovani si sono lasciati accompagnare dalla sua saggezza nel discernimento e oggi vivono con gioia la propria vocazione! Ma quello che Enzo faceva in Parrocchia basta per dirci “chi era” davvero? Forse no.

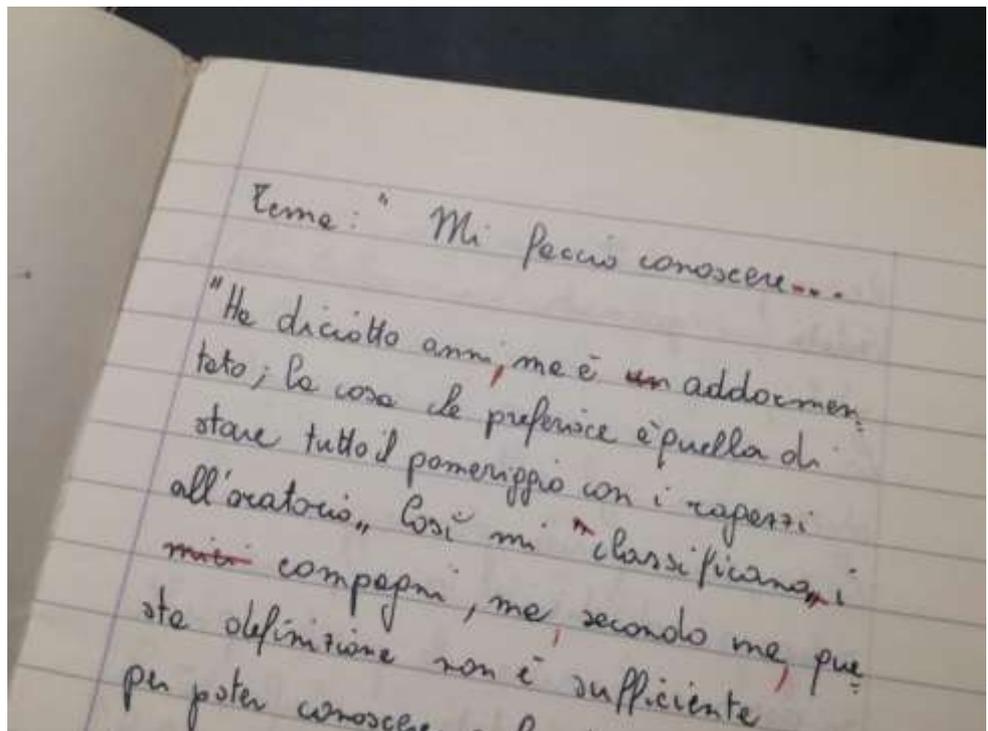
E allora, caro Enzo, prova a raccontarcelo tu chi sei stato. O meglio, chi avresti voluto essere. Ai piccoli potremo testimoniare che la tua professione di fede e il tuo impegno è stato proprio così, come lo immaginavi in un tuo tema del 1969...

Da un quaderno di Enzo, Classe III B - Geometri

Tema: “Mi faccio conoscere...”

“Ha diciotto anni, ma è un addormentato! La cosa che preferisce è stare tutto il pomeriggio con i ragazzi all'Oratorio”. Così mi “classificano” i miei compagni ma, secondo me, questa definizione non è sufficiente per poter conoscere a fondo una persona.

Sì, è vero, la cosa che



preferisco è proprio questa: “stare con i ragazzi”; però non è una cosa fatta tanto per passare il tempo, bensì per mettere in pratica lo scopo della mia vita.

“Ma come? – mi domanderete – non stai studiando per diventare geometra? Ormai hai davanti a te una carriera quasi sicura; per cosa mai ti interessi dei ragazzi dell’Oratorio?”.

Vedete, i geometri sono indubbiamente utili, ma io ho in mente un’altra cosa. La mia vita sarà una completa donazione agli altri.

Lo so, sono parole grosse per un ragazzo di diciotto anni, ma io vi posso assicurare che queste parole sono state meditate un’infinità di volte, e anche all’ultima la mia risposta è sempre stata quella: “Dovrò donarmi agli altri”.

Non vorrei essere frainteso, di martiri ce ne sono già tanti e io non ho nessuna intenzione di aggregarmi alla loro schiera. Quello insomma che io intendo per donazione è questo: essere con tutti e per tutti, soffrire con i sofferenti, gioire con chi ha la gioia nel cuore.

Gli uomini, specialmente coloro che soffrono, hanno bisogno di tanto amore e io voglio aiutarli a trovare questo amore. La mia opera sarà modesta, ma sicuramente otterrà qualche risultato.

Lo so, molti mi giudicano un “bigotto”, un ragazzo “sprecato”, ma non capiscono che noi tutti dovremmo impegnarci a essere veri testimoni dell’amore. La mia testimonianza, se fatta con fede, porterà qualcuno alla salvezza; ecco il pensiero che mi accompagna in tutta la mia giornata.

Essere testimone dell’amore, essere cioè sempre contento, nella buona e nella cattiva sorte, nella buona o nella cattiva salute, sempre pronto a qualsiasi sacrificio perché è così che io sento di vivere la mia fede.

In fondo che cosa vuol dire credere se non impegnarsi ad amare? Ecco, io sto cercando di mettere in pratica questo: “ama e fai quello che vuoi, però ama”.

L’Insegnante De Re, chiudendo il suo giudizio non troppo lusinghiero sul tema, commenta in rosso: “Lodevoli le sue aspirazioni, ma come possono queste conciliarsi con la sua attuale condizione e attività di studente? Avrebbe dovuto spiegarlo!”.

Cari bambini, chiedete ai vostri fratelli e sorelle maggiori, ai vostri papà, zii, nonni: « aveva ragione l’Insegnante o ha avuto ragione Enzo? Come ha potuto conciliare “le sue aspirazioni” con la vita da studente e con il servizio militare tra gli amati Alpini, poi con i lunghi anni da Infermiere in Ospedale a Varese e con la sua presenza costante in Parrocchia per la cura del servizio liturgico, del Catechismo, del Gruppo Giovani?».

Scoprirete che quello che Enzo ha lasciato al nostro Oratorio e alla nostra Comunità va ben al di là di quello che ha fatto. In fin dei conti è molto semplice e, proprio per questo, straordinario: Enzo ci ha indicato uno stile e un modo di stare con gli altri, amare gli altri, donarsi agli altri. Anzitutto nella fedeltà all’Eucarestia e, nell’attenzione al dialogo personale con il suo “buon Gesù”, si è messo in gioco per testimoniare lo stile tutto umano dell’Amico che ha sempre amato, che ha servito e seguito giorno per giorno dentro le proprie fragilità, umilmente e tenacemente, senza arrendersi mai. L’Amico al quale ha voluto dedicare anche i suoi ultimi pensieri: “Signore Gesù, Tu solo ci sei necessario”.

“Avrebbe dovuto spiegarlo!”. Caro Professor De Re, sappia che a noi Enzo lo ha spiegato, eccome: lo ha fatto con la sua vita, e ci è riuscito alla grande!

# Enzo, un testimone fedele

Mentre velocemente si allontanano i giorni in cui potevamo incontrarci con Enzo, e parlarci, si ripresentano alla mente tanti momenti vissuti insieme, certamente **un po' disordinati nella loro collocazione nel tempo**, ma che ora ci appaiono lineari e coerenti nella loro sostanza.

Perché quando si sta insieme quotidianamente non si pensa che quello che avviene costruisce una storia, avviene e basta.

Succede così, che le cose sembrano così ovvie o casuali mentre le facciamo e acquistano invece una dimensione più evidente, lasciano una impronta più nitida e incisiva quando le riconsideriamo a distanza di tempo.

**E' accaduto così con Enzo, ci siamo incontrati tanto quando eravamo ragazzi, nel gruppo dell'Oratorio, e ci siamo confrontati su tutto, era del tutto naturale che si trascorresse ogni momento libero stando insieme.**

Nei primi momenti, all'inizio degli anni sessanta, in cui si respirava l'aria nuova del Concilio, Enzo era già presente, vivace e attivo, e poi via via, attraverso gli anni che volavano veloci ci siamo ritrovati in un contesto sociale difficile, dove essere giovani comportava anche doversi schierare, dire da che parte si stava, con Enzo sempre protagonista, negli anni della maturazione, dei gruppi giovanili, delle Tre giorni, dei campeggi.

**Non c'era un momento, nella vita del gruppo dell'Oratorio, in cui non ci trovassimo a valutare il da farsi, lui che aveva qualche anno in più, sentiva la responsabilità di essere il fratello maggiore, il compito di andare avanti per primo.**

**Non eravamo sempre d'accordo nel gruppo, anzi spesso avevamo modi veramente diversi di interpretare le cose che avvenivano, le scelte e le strade da imboccare, le priorità da considerare.**

**Eppure l'amicizia è stata più forte delle nostre differenze, il comune sentire sulle scelte fondamentali ci faceva più vicini di quanto allora non ci apparisse. Ce ne siamo resi conto poi, negli anni, conservando un attaccamento sincero tra noi.**

Enzo poi ha vissuto in modo unico le promesse giovanili aprendosi ad una vocazione speciale, quella di riuscire a rinnovarsi continuamente e a trovare sintonia con le nuove generazioni, sempre diverse ma sempre alla ricerca di un amico vero su cui poter contare.

**Enzo ha desiderato il bene di tutti i ragazzi che sono passati nell'Oratorio, e anche quelli che sembravano più lontani lo stimavano, lo cercavano perché la sua riflessione, la sua vicinanza erano sincere, trasparenti e al tempo stesso non erano mai accondiscendenti, i suoi richiami erano spesso esigenti ed il suo spunto educativo robusto e determinato.**



## **VITA DELLA PARROCCHIA**

---

Ma cosa c'era dentro questa passione per l'impegno formativo che traspariva?

Chi l'ha conosciuto non ha dubbi: Enzo coltivava una vita di fede profonda.

E conosceva il rapporto intrinseco tra fede e liturgia, così intimamente unite.

**“La sorgente della nostra fede e della liturgia eucaristica, infatti, è il medesimo evento: il dono che Cristo ha fatto di se stesso nel Mistero pasquale” (Benedetto XVI, Sacramentum Caritatis, 34).**

Enzo aveva fede e amava la liturgia e riconosceva nei suoi segni una potenza espressiva straordinaria. Quando, guidati da don Angelo, ci dividemmo i compiti nei programmi educativi per i ragazzi lui non esitò a prendersi cura proprio del gruppo liturgico e formativo.

Pregava tanto, studiava tanto, non perché fosse un dovere, un obbligo, ma perché amava la preghiera e ne approfondiva il senso. Preghiera e formazione dei giovani, ecco la sintesi del suo impegno.

**Antoine de Saint Exupery, l'autore de “Il Piccolo Principe”, benché non fosse un credente, scrisse un giorno parole semplici e accorate:**

**“Signore, non ti chiedo miracoli e visioni ma forza per la vita quotidiana. Insegnami l'arte dei piccoli passi.”**

Pare di riconoscere in queste parole lo stile educativo caro ad Enzo, coerente, costante, incrollabile.

**Era una inesauribile fonte di conforto e sprone per i giovani dell'Oratorio, sempre alla ricerca di passi piccoli ma coraggiosi e sempre proiettato a sostenere la fede e la speranza, il desiderio di bene.**

Caro Enzo, quando vedo che la tua foto è conservata nelle case e tra le carte di tante persone di tutte le età penso che le tue scelte, la tua vita sono state veramente una testimonianza della tua fedeltà.

Sei stato un testimone fedele, non ti dimentichiamo.

*Andrea Larghi*

# FESTA DELLE FAMIGLIE

Siamo ai primi di gennaio e la ricorrenza della Festa delle famiglie si avvicina, dobbiamo pensare ai preparativi, iniziare a confrontarci, ed eccoci alla domenica insieme delle classi seconde durante un incontro domenicale nasce il tutto: don Daniele ha lanciato la proposta di vivere una giornata comunitaria dedicata alla famiglia. Il suo invito è stato “raccolto” e nuove persone hanno partecipato all'evento, il 26 gennaio. La celebrazione liturgica si è svolta nella nostra



chiesa parrocchiale durante la messa delle 10, le famiglie hanno animato la liturgia, preparando l'altare con fiori e candele; hanno presentato le offerte, durante una simbolica processione e una famiglia, al completo, ha letto le preghiere dei fedeli. Il parroco, all'inizio della messa si è soffermato sul messaggio di Papa Francesco: la famiglia è un dono grande che ha un “Vangelo” da comunicare attraverso l'amore, l'accoglienza, il rispetto e il dono. Nell'omelia don Daniele ha evidenziato tre punti fondamentali attraverso i quali la famiglia che vive come segno concreto e visibile dell'amore di Dio può portare frutto: “ricordati di quanto ricevi dalla famiglia; perdona e lasciati perdonare; stai a Nazareth per vivere la bellezza del quotidiano con fiducia, creatività, speranza e mai con noia”. La festa è proseguita in Oratorio, con visita alla mostra dedicata alla storia di San Giovanni Bosco e alla sua vita, allestita in aula Don Bosco e arricchita con nuovi cartelloni che i nostri aiuto catechisti ci hanno spiegato, guidandoci lungo il percorso con molta naturalezza e bravura. Pranzo comunitario, giochi organizzati dagli adolescenti, karaoke, cioccolata, dolci e tanto divertimento hanno concluso una giornata di grande festa: «Tante opportunità per stare insieme come famiglia di famiglie» questa la considerazione conclusiva del parroco che si è detto commosso per la risposta ricevuta dalla comunità al suo invito. La bellezza di vedere il nostro Oratorio così affollato non ha parole.

*Lorena e Lilliana*

## Alle origini della nostra fede attraverso gli articoli del Credo

IO CREDO IN GESÙ CRISTO CHE

7 - DI LÀ VERRÀ A GIUDICARE I VIVI E I MORTI



«Il Signore “verrà”. Con queste parole noi diciamo che c’è una seconda venuta del Signore. Il duplice movimento vissuto da Gesù nella storia – la discesa del Verbo eterno di Dio con l’Incarnazione e il suo ritorno al Padre – si ripete in una seconda venuta e in una seconda risalita al Padre. Il Signore, dunque, ritornerà! Questo suo **secondo, ultimo e “definitivo” venire** verso di noi e per noi viene qualificato dal Nuovo Testamento anche come “parusia”, cioè un “farsi presente”,

come un “rivelarsi”, un “manifestarsi”, come un “ritornare”. In ogni caso, con quelle parole, noi diciamo che c’è un “avvenimento” che costituisce l’oggetto della nostra attesa. È un avvenimento che non è ancora accaduto; è qualcosa di nuovo che veramente accadrà. Lo aspettiamo come “l’ultimo avvenimento” non solo della vita di ciascuno di noi, ma dell’intero cammino dell’umanità» (D. Tettamanzi, Questa è la nostra fede).

Con queste parole diciamo che siamo in attesa di un avvenimento, di qualcosa di assolutamente nuovo che sicuramente accadrà. Lo aspettiamo come l’ultimo avvenimento non solo della vita di ciascuno di noi, ma dell’intero cammino dell’umanità.

Professando la nostra fede nel Signore che verrà, noi crediamo che la storia non è un vagare senza senso, senza meta e senza termine. Crediamo che ci sia un termine per la storia e per ogni uomo. E questo termine è l’incontro con il fatto centrale e decisivo di tutta la storia: con Gesù Cristo, morto, risorto e glorioso. Il termine è la definitiva e risolutiva presenza del Risorto a ciascun uomo e a tutti gli uomini e di questi a lui. È una piena e indistruttibile relazione di comunione tra Gesù e l’uomo, partecipi insieme della stessa gloria e della stessa vita di Dio Padre.

Il testo del “Credo” specifica “da dove” il Signore verrà a giudicare i vivi e i morti: Egli verrà “di là”, cioè dal cielo al quale era salito - dalla piena comunione col Padre - e comunicherà a noi la sua stessa gloria, la sua stessa pienezza di vita.

L’attesa della sua venuta che proclamiamo durante ogni s. Messa nutre la nostra speranza e sostiene il nostro cammino: Egli viene per portarci dove è Lui, nella pienezza di vita dei risorti.

Questa venuta è in ordine a un giudizio, anzi al giudizio, perché Gesù verrà per giudicare i vivi e i morti, da intendersi come indicatori della totalità, per cui nessun uomo potrà sottrarsi al giudizio del Signore.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) afferma: «In linea con i profeti e Giovanni Battista Gesù ha annunciato nella sua predicazione il Giudizio dell’ultimo Giorno. Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno e il segreto dei cuori. Allora verrà condannata l’incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio. L’atteggiamento verso il prossimo rivelerà l’accoglienza o il rifiuto della grazia e dell’amore divino. Gesù dirà nell’ultimo giorno: “Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40)». (CCC 678)

Il Giudizio non è quindi da intendersi come il giorno dell’ira (il Dies irae di Tommaso da Celano), il giorno tremendo della nemesi finale, il giorno della vendetta di Dio, ma come il giorno della manifestazione della pienezza dell’Amore che si svelerà e trionferà nella storia e nella vita dei singoli. Certo la letteratura

## **QUESTA È LA NOSTRA FEDE**

---

apocalittica ha dipinto il giudizio a tinte inquietanti - il Dies irae è stato musicato con questo tono da diversi compositori - **ma ritengo che l'accento vada posto sull'urgenza di amare come risposta a Colui che è l'Amore, sul fatto che tutta l'esistenza si gioca sull'accoglienza dell'Amore e sulla nostra risposta riconoscente.**

Il CCC, a questo proposito, sottolinea: «Cristo è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo. Egli ha **“acquisito” questo diritto con la sua croce. Anche il Padre “ha rimesso ogni giudizio al Figlio” (Gv 5,22).** Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare e per donare la vita che è in lui. È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso, riceve secondo le sue **opere e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore».** (CCC 679)

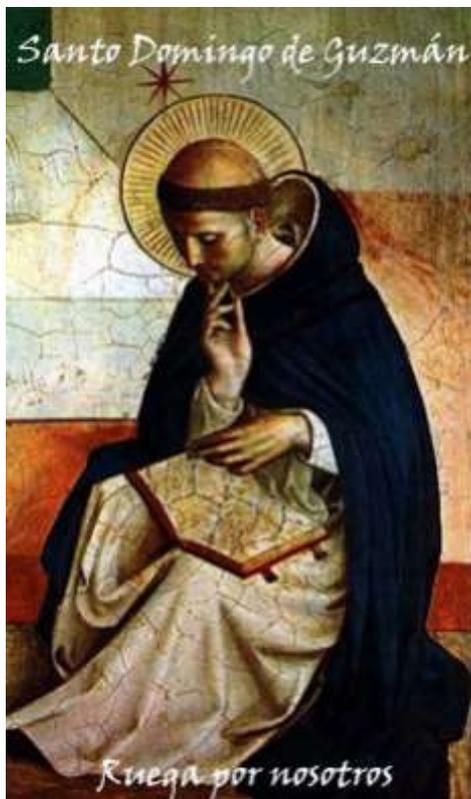
Siamo chiamati alla responsabilità di fronte a Dio e a noi stessi. Il Giudizio è appello alla nostra libertà, **che è chiamata all'accoglienza della grazia divina, cogliendo il senso dell'esistenza nella gratuità assoluta del dono di Gesù per tutti e per ciascuno.**

Sotto questo profilo il Giudizio non svelerà solamente la risposta di ciascun individuo a Gesù che si offre come dono di salvezza e che ci impegna singolarmente a riconoscerlo nei piccoli: esso riguarderà la risposta di tutti gli uomini vissuti in tutti i tempi in rapporto al cammino del Regno nella storia, per cui ciascuno coglierà pienamente (e solo allora) il senso della propria esistenza, del proprio soffrire e del proprio amare, alla luce del progressivo attuarsi del disegno di Dio nel suo complesso. Per questo è necessario un giudizio alla fine dei tempi, perché il nostro esistere acquisisce il suo **senso pieno solo all'interno dell'intera storia della salvezza, di cui noi siamo parte. Allora la nostra gioia sarà piena, allorché comprenderemo il cammino del Bene nella storia e il suo trionfo definitivo e totale.**

**Professando, quindi, questo articolo del Credo manifestiamo la nostra speranza nell'incontro definitivo con Gesù, Amore del Padre che ci vuole portare nella vita di Dio, e comprendiamo la nostra esistenza all'interno del manifestarsi del Regno nella storia.**

Dovremmo desiderare il Giorno del Giudizio, perché dovremmo desiderare di incontrare Gesù nella verità, nella pienezza di senso e nello splendore dell'Amore.

# Sancta Sanctorum San Domenico di Guzmán



Alzi la mano chi non hai mai sentito parlare dei Domenicani, l'ordine religioso dei frati predicatori al quale appartenne, tra gli altri, il celebre "castigamatti" dei costumi dell'epoca rinascimentale Girolamo Savonarola (del quale, tra l'altro, nel 1997 è stato avviato il processo di beatificazione). Se vi chiedessi da dove prendessero il nome sono sicuro che alcuni sbaglierebbero a rispondere, indicando l'origine nella parola domenica, il giorno del Signore. Invece quel "domenicani" deriva dal nome del santo che fondò l'ordine nel 1216, Domenico. O meglio Domingo, perché era di natali spagnoli, nato in una data ignota dell'anno 1170 a Caleruega, piccolo centro che oggi conta meno di 500 abitanti e che si trova nella comunità della Castiglia e León, ad un'ottantina di chilometri dalla celebre cittadina di Burgos, famosa per la spettacolare cattedrale.

I Guzmán, questo era il suo cognome, erano una famiglia nobile e, come accadeva all'epoca, educarono il loro figlio in casa, affidandone inizialmente l'istruzione allo zio materno Gonzalo per poi inviarlo a Palencia, dove completò gli studi. È in questo periodo che maturerà la sua vocazione, soprattutto dopo aver preso contatto con le miserie del popolo, vessato da guerre e carestie e in particolare, durante quella che colpì la Spagna nel 1191, arrivò a vendere le costose pergamene sulle quali studiava (la stampa sarà inventata da Gutenberg solamente nel 1455), "pelli morte" dalle quali ricavò denari per sfamare gli indigenti.

Completati gli studi all'età di 24 anni prese la decisione di seguire la sua vocazione ed entrò a far parte del gruppo di canonici della cattedrale di Burgo de Osma, dove fu consacrato sacerdote e dove conobbe Diego d'Acevedo che, nominato vescovo nel 1201 della stessa Osma, lo nominò inizialmente sottopriore per poi affidargli il compito di accompagnarlo durante un viaggio in Danimarca, dove dovevano prelevare una principessa, promessa sposa a un nobile spagnolo, e portarla in patria. L'attraversamento della Francia, dove toccarono con mano il problema dell'eresia càtara nel sud della nazione e l'entusiasmo delle genti cattoliche del nord per le missioni, li convinse che la loro vocazione li chiamava all'evangelizzazione dei non cristiani. Espressero il loro desiderio a papa Innocenzo III, che accolse solo in parte la loro richiesta inviandoli proprio in terra càtara, dopo che diversi legati pontifici là mandati negli anni precedenti per ricondurre sulle retta via quelle genti avevano fallito la loro missione. Purtroppo anche Domenico non riuscirà nel compito, nonostante la decisione di attuare un nuovo metodo di predicazione che si adattava ai principi del catarismo e che alle parole univa i gesti; in particolare lo si vide in quegli anni fisicamente impegnarsi in opere di carità e contro le forme di povertà. Non saranno anni inutili quelli perché è proprio in quel decennio trascorso tra gli eretici che Domenico comincerà a concepire la fondazione di un ordine di frati esclusivamente dediti alla predicazione, la cui storia inizierà nel 1216 dopo aver ricevuto piena approvazione l'anno precedente da parte di Innocenzo III che chiese a Domenico di non creare una nuova "regola" ma di adattarsi a una già esistente. Fu così scelta quella di Sant'Agostino, modificandone le costituzioni per quel che riguardava l'apostolato del dare l'esempio e della parola.

La crescita dell'ordine fu rapidissima e già un anno dopo si riuscì a inviare numerosi monaci in diverse parti d'Europa, incontrando anche la fiera resistenza di alcuni vescovi, che però furono obbligati a dare assistenza ai Domenicani da un'apposita bolla papale del 1218, emanata da Onorio III, il successore di Innocenzo III.

# **RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA**

---

Anche Domenico viaggiò, ma poi si stabilì a lungo a Bologna dove, dopo aver rifiutato cospicue donazioni da parte dei fedeli (sosteneva che i confratelli dovessero vivere d'elemosina e non possedere proprietà), presiedette i primi due capitoli generali nei quali furono stabiliti i sette fondamenti dell'ordine: in primis la predicazione e quindi lo studio, la povertà mendicante, la vita comune, la legislazione, la distribuzione geografica e infine i "viaggi" missionari.

Bologna sarà anche la meta ultima del cammino di Domenico, che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto vederlo missionario in Cumania, regione dell'Europa orientale oggi situata in territorio ungherese. Aveva anche cominciato a studiare la lingua di quel popolo, ma le forze fisiche era oramai in declino, sfinite anche dalle lunghe penitenze alle quali si sottopose; esortando i confratelli «ad avere carità, a custodire l'umiltà e a possedere una volontaria povertà» morì il 6 agosto del 1221, a poco più di 50 anni e a soli 5 anni dalla fondazione dell'ordine, in una piccola cella del monastero bolognese dove risiedeva e che non era nemmeno la sua perché lui non ne aveva mai voluta una "personale".

La sua fama di santità era così elevata che dovettero trascorrere solo 13 anni per vederlo iscritto nell'elenco dei santi, canonizzato nella cattedrale di Rieti il 13 luglio del 1234 da Papa Gregorio IX, che di San Domenico di Guzmán era stato amico e che negli anni precedenti aveva innalzato agli onori degli altari anche San Francesco d'Assisi (1228) e Sant'Antonio di Padova (1232).

*Mauro Facoltosi*

## **PREGHIERA PER CHIEDERE UNA GRAZIA A SAN DOMENICO DI GUZMÁN**

O santissimo sacerdote di Dio, ottimo confessore ed egregio predicatore, beatissimo Padre Domenico, uomo eletto dal Signore, siamo ben lieti di averti speciale nostro avvocato presso il Signore nostro Dio. A te io elevo il mio grido. Vienimi in aiuto. Io lo so, sì lo so, ne son certo che tu puoi farlo; e confido nel tuo grande amore perché tu lo voglia. Io spero che, per la grande familiarità che hai avuto con Cristo Gesù, egli non te lo negherà ed otterrai da lui tutto ciò che vorrai. Cosa, infatti, potrebbe negare a te, suo diletto, un tale amico? Tu, nel fiore della giovinezza, consacristi a lui la tua verginità. Tu, forgiato dal lavoro della grazia, ti votasti interamente al servizio di Dio. Tu, tutto lasciasti per seguire nudo il Cristo nudo. Tu, infiammato dallo zelo di Dio, ti spendesti tutto per la povertà perpetua, per la vita apostolica e la predicazione evangelica. E per questa grande opera istituisti l'Ordine dei Frati Predicatori. Tu, con i tuoi meriti e i tuoi esempi gloriosi, hai fatto rifulgere la santa Chiesa. Vieni dunque in mio aiuto, ti prego; in aiuto mio e di tutti quelli che mi sono cari. Tu che cercasti con tanto zelo la salvezza del genere umano, vieni in aiuto al clero, al popolo cristiano, al sesso femminile così devoto. Prostrato ai tuoi piedi, te invoco quale mio protettore; te scongiuro e a te con fiducia mi affido. Accogliami con bontà, custodiscimi, aiutami, fammi recuperare col tuo aiuto la grazia di Dio, fammi ritrovare la sua misericordia: che io possa meritare di ottenere quanto mi è necessario per la vita presente e quella futura.

## **PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE LA FIGURA DI SAN DOMENICO DI GUZMÁN**

[https://it.wikipedia.org/wiki/Domenico\\_di\\_Guzm%C3%A1n](https://it.wikipedia.org/wiki/Domenico_di_Guzm%C3%A1n)

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/23950>

## QUALCUNO A CUI GUARDARE di Luigi Maria Epicoco -Ed. Città Nuova



Questo libro, che vi invito ad assaporare e gustare in questa Quaresima, non è un romanzo da leggere tutto d'un fiato. E' da sminuzzare poco alla volta, da tenere sempre a portata di mano; il suo contenuto, scorrevole e facilmente leggibile (perciò alla portata di tutti), a tratti commuove fino alle lacrime, a volte fa sorridere ma sempre scende nel "profondo" dell'anima se lo accogliamo come dono. La vita spirituale si fonda, si dice nel libro, sul "saper ascoltare". Per ascoltare non basta leggere, bisogna entrare nel cuore del contenuto letto.

L'autore parte dalle tentazioni di Gesù nel deserto, ci aiuta a riflettere su come anche noi veniamo tentati; ci invita a "prendere decisioni" nella nostra vita, dopo anche ogni preghiera che facciamo, altrimenti tutto rimane nella teoria ma non ci "convertiamo", non cambia la nostra quotidianità. Infatti uno dei nostri conflitti è: avere fede però continuare a pensare" secondo gli uomini".

Affronta poi i temi della debolezza, dell'autenticità, delle relazioni, della ferialità e della Grazia.

Queste pagine ci portano a guardare a Gesù e a chi cerca di seguirlo, con l'onestà del cuore, per divenirne testimone. Ciascuno di noi, nella sua vita, è quello che è perché ha potuto "guardare" qualcuno che si sforzava di "essere" e di "vivere" in un certo modo. A nostra volta siamo "guardati", osservati, seguiti, perché gli altri, a loro volta, hanno bisogno di vedere in noi realizzato quello che diciamo a parole.

Ma dobbiamo saper andare oltre, fare un altro passo. Ogni persona è unica e irripetibile. Per cui, pur avendo osservato qualcuno e aver avuto esempi a cui guardare, ciascuno è chiamato a non assomigliare a nessuno ma a diventare pienamente se stesso nella sua originalità. Anche i santi solitamente non assomigliano a nessuno perché hanno preso sul serio la propria singolarità. E questo è portato a compimento da un'opera di conversione che significa ascolto di Dio e benedizione della nostra umanità. Il percorso della vita che inizia con il "guardare a Qualcuno", continua fra alti e bassi, fa curve e giravolte; la meta rimane la santità personale e collettiva, non ritenendoci né semplici strumenti né schiavi, ma FIGLI di un Padre che ci ama immensamente.

BUONA LETTURA!!

### L'AUTORE

*Luigi Maria Epicoco, nato nel 1980, è sacerdote della diocesi di L'Aquila. Insegna filosofia all'Università e ha pubblicato numerosi libri che si occupano di formazione e spiritualità cristiana. Questo testo che vi proponiamo è stato donato da Papa Francesco a ciascun membro della Curia Romana il 21/12/2019. E' stato pubblicato nel 2019 e attualmente è alla 5° ristampa.*

*Il testo lo potete trovare in vendita in sacrestia fino alla prima domenica dopo Pasqua 2020; diversamente contattando Lucia 339 3577429.*

## UNA SOLA FAMIGLIA

### Funerali 2019

86.	PLATEROTI VINCENZO	anni	88	01.12.2019
87.	MALNATI ROSA	anni	92	02.12.2019
88.	MANZATO DARIO	anni	54	04.12.2019
89.	MAGGIOLO CLARA	anni	66	09.12.2019
90.	GHIDINI MARIA	anni	94	12.12.2019
91.	BRUSA OTTORINO	anni	82	18.12.2019
92.	MONETTI EGIDIO	anni	97	20.12.2019
93.	CASTIGLIONI ANGELA	anni	89	26.12.2019

### Funerali 2020

1.	TOMASINI MARIA	anni	94	04.01.2020
2.	FORNARI CLARA	anni	76	06.01.2020
3.	TIMONI ADA (ESTERINA)	anni	96	09.01.2020
4.	BORRI GABRIELLA	anni	78	09.01.2020
5.	BIASIBETTI CESIRA	anni	96	11.01.2020
6.	CASTELLI ENRICA	anni	73	22.01.2020
7.	BAROFFIO GIANCARLO	anni	81	24.01.2020
8.	PAULLI RITA	anni	83	24.01.2020
9.	MILANI LORENZO	anni	100	29.01.2020
10.	ADAMOLI ALDA	anni	94	05.02.2020
11.	COLOMBO MARIA PAOLA	anni	91	11.02.2020
12.	LARGHI MARIA	anni	93	20.02.2020
13.	RO' BENITO AUGUSTO	anni	82	17.02.2020
14.	CATTANEO MARIA	anni	76	23.02.2020
15.	CREMA PAOLA MARIA	anni	84	21.02.2020
16.	PADOVAN AMALIA	anni	89	25.02.2020

### Battesimi 2020

1. CALVANESE CRISTIAN

### Matrimoni 2019

5. DAVERIO Alessio e PALAZZO Barbara 07.12.2019

### Matrimoni 2020

1. RUSPA Lorenzo e ZAMBON Valentina 25.01.2020

## **RICORDIAMO CHE...**

Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito. I genitori sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele per fissare la data del Battesimo e programmare il cammino di preparazione. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità del padrino e della madrina. **E' prevista**, nella imminenza della celebrazione, una riunione formativa per i genitori, le madrine ed i padrini.

<b>Celebrazione in Chiesa Parrocchiale</b>	<b>Incontro Formativo con genitori ore 20.30 in Casa Parrocchiale</b>
<b>11 Aprile ore 21.00</b>	<b>02 Aprile</b>
<b>19 Aprile ore 15.00</b>	<b>02 Aprile</b>
<b>03 Maggio ore 15.00</b>	<b>30 Aprile</b>
<b>07 Giugno ore 15.00</b>	<b>05 Giugno</b>
<b>05 Luglio ore 15.00</b>	<b>03 Luglio</b>
<b>02 Agosto ore 15.00</b>	<b>31 Luglio</b>
<b>06 Settembre ore 15.00</b>	<b>04 Settembre</b>
<b>04 Ottobre ore 15.00</b>	<b>02 Ottobre</b>
<b>08 Novembre ore 15.00</b>	<b>06 Novembre</b>
<b>06 Dicembre ore 15.00</b>	<b>04 Dicembre</b>

### Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- Casa Suore Tel/fax **0332.401045**
- EMERGENZE: don Daniele Gandini **339.5071713**
- PER ORATORIO Don Bosco: Suor Nisha **334.2911498**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

**Email:** [vedanoolona@chiesadimilano.it](mailto:vedanoolona@chiesadimilano.it)

Visita il sito internet [www.parrocchiavedano.it](http://www.parrocchiavedano.it): qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

### Orari delle Sante Messe

#### **Feriale**

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

#### **Vigiliare**

- o 18:00 - San Maurizio

#### **Festivo**

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio (sospesa in agosto)
- o 18:00 - San Maurizio

### SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN:  
IT27T0306909606100000003454 - Intesa San Paolo.

